



EDITORIA - Incontro al Centro Pattaro. Sesso e genere, sottolinea l'autore, sono distinti ma non separabili; il gender però distrugge questo rapporto e vuole imporsi

Gender: chi vuole eliminare i due sessi è in fuga

Non si deve avere paura della differenza, sostiene don Emanuele Gigliotti, nel suo libro "Maschio e femmina li creò", presentato a Venezia: «Chiunque accede alla propria identità nell'incontro con l'altro sesso; perciò l'alterità è e resta fondamentale»

«**N**egare o relativizzare l'alterità binaria dei sessi equivale a negare o alterare la verità e la carità con le quali Dio ha creato e redento l'uomo maschio e femmina».

È quanto afferma don Emanuele Gigliotti nel suo libro "Maschio e femmina li creò. Antropologia biblica e questione gender" edito da Marcianum Press, presentato venerdì 19 maggio al Centro Pattaro di Venezia, insieme alla bioeticista Veronica Zanini dell'Associazione Gremio di Bioetica. Il libro, che propone un confronto tra il pensiero biblico e la tanto controversa questione gender, è nato inizialmente come ricerca universitaria dopo che don Emanuele Gigliotti, presbitero della diocesi di Lamezia Terme, si è spesso confrontato con i ragazzi e i genitori su questo tema con l'intento di dare un suo contributo a livello culturale.

Il saggio ha lo scopo di far luce dal punto di vista cattolico sulla delicata questione gender, prendendo in esame i testi della Sacra Scrittura che trattano dell'alterità dei sessi e della relazione tra di loro.

Nel primo capitolo si sofferma sulle linee essenziali dell'ideologia del genere e dei suoi risvolti nella società e nella Chiesa, in particolare attraverso il pensiero dell'esponente radicale del movimento di genere Judith Butler.

Il secondo capitolo invece, dedicato all'antropologia biblica sull'alterità dei sessi, si concentra nell'analisi di alcune pericopi bibliche sviluppata dall'autore attraverso un'analisi letteraria e teologica, fornendo infine un orientamento antropologico

per rispondere agli intricati problemi e interrogativi dell'ideologia gender che coinvolge omosessuali e famiglie arcobaleno e chiede opportunità sociali al pari della famiglia eterosessuale, che resta modello di riferimento.

«La questione gender con il potere del linguaggio e della politica cerca di cancellare la differenza tra i sessi», spiega don Gigliotti. «I radicali considerano la differenza dei sessi l'effetto di un condizionamento storico culturale. Abolendo il concetto di natura umana sostengono che oggi sia l'individuo a poter decidere per sé con la sua psiche»: lo dice spiegando che il pensiero gender vuole imporsi come unico ed intende educare i bambini fin da piccoli.

L'uomo gender così è fatto di solo spirito e libertà e non ha più corpo: «Sesso e genere sono distinti ma non separabili e il loro rapporto deve sempre migliorare. Il gender distrugge questo rapporto, assorbendo la dimensione biologica dell'uomo» spiega Gigliotti. La questione gender oggi crea molta confusione terminologica, in un contesto in cui la morale cristiana sembra non parlare più alla quotidianità. Nel testo l'autore però cita due volte la definizione di natura data prima dell'era cristiana da Aristotele: "La natura è il principio intrinseco del divenire". «Questo equivale a dire che non se ne può fare a meno. Poi nel processo di sviluppo possono esserci problemi che vanno affrontati e non canonizzati come fa il gender» continua l'autore, sottolineando che la propaganda del gender non si interessa del bene delle persone omosessuali e trans ma piuttosto le

strutta per interessi economici, spingendo all'uso di farmaci e della chirurgia estetica. «Tutto questo è pericoloso e non dobbiamo avere paura di dirlo» sottolinea il sacerdote.

È impossibile infatti separare l'anima spirituale dal corpo sessuato: «Ogni livello esistenziale, ogni relazione, si radica e si esprime nel corpo sessuato. È preoccupante quando l'unità psicofisica per principio viene distrutta, il dato biologico non può essere abolito». E porta l'esempio del caso scoppiato alla Federazione di atletica leggera femminile che ha escluso un transgender perché risultava più forte delle altre donne e i dati erano falsati: «In questo caso non si può dire che ci sia stata una discriminazione: era giusto che venisse ristabilita l'equità».

Nel terzo e ultimo capitolo il sacerdote tira le conclusioni. A guidare l'autore nell'analisi e nella sintesi è il Magistero della Chiesa, in particolare quello di Papa Francesco e di Benedetto XVI, a cui si devono rilevanti chiavi di lettura e di comprensione.

Se uomo e donna vogliono essere immagine di Dio, si evince infine, devono essere sempre insieme in ogni campo: «L'alterità è fondamento stesso della comprensione. Io accedo alla mia identità attraverso l'altro sesso» dice Gigliotti.

In definitiva, chi vuole eliminare i sessi in realtà è in fuga: «Non bisogna avere paura - conclude - della differenza dei sessi. Spesso si scappa perché non si è in grado di un confronto che invece va fatto per arrivare ad una collaborazione in tutti gli ambiti».

Francesca Catalano



Don Emanuele Gigliotti e la bioeticista Veronica Zannini, in dialogo al Centro Pattaro di Venezia sulla questione della teoria gender

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035